

INCENERITORI

Documento a cura del
COORDINAMENTO PER LA CORRETTA GESTIONE DEI RIFIUTI
A PARMA E PROVINCIA

per informazioni e contatti : Cinzia – 3463338756 - gestionerifiutipr@libero.it



aderenti:

***Amici di Beppe Grillo di Parma, WWF Parma, Greenpeace Parma,
ISDE Italia - Medici per l'Ambiente, Gruppo Famiglie Zona Nord, Movimento
"Girotondi di Parma - Prendiamo la Parola"***

Che cosa sono

Gli inceneritori o termodistruttori sono impianti di smaltimento di rifiuti che bruciandoli ne riducono il peso ed il volume.

Che cosa producono

Circa 1/3 in peso dei rifiuti in entrata si ritrova a fine ciclo in forma di ceneri, ma come la fisica insegna "niente si crea né si distrugge, ma tutto si trasforma", così la parte della materia che non si ritrova in uscita viene emessa nel corso del processo.

Che tipo di inquinanti producono

La formazione delle sostanze inquinanti, emesse in forma solida e gassosa da un inceneritore, dipende da diversi fattori quali: la tipologia del rifiuto trattato (composizione chimica), le condizioni di combustione e quelle operative dei sistemi di abbattimento degli inquinanti.

Le sostanze chimiche emesse dal camino di un inceneritore comprendono: composti organici del cloro (diossine, furani, PCB - policlorobifenili), IPA (idrocarburi policiclici aromatici), VOC (composti organici volatili), elementi in traccia (piombo, cadmio e mercurio), acido cloridrico, ossidi di azoto, ossidi di zolfo ed ossidi di carbonio. Molti di questi composti si disperdono in atmosfera insieme alle polveri, alle ceneri di fondo (che si depositano alla base della caldaia durante il processo di combustione) e alle ceneri volanti (perché non trattate dai sistemi di filtraggio aereo).

Le caratteristiche degli inquinanti

Molti composti emessi da un termodistruttore sono persistenti, cioè resistenti ai processi naturali di degradazione, bioaccumulabili, perché si accumulano nei tessuti degli animali viventi trasferendosi da un organismo all'altro lungo la catena alimentare (fino a giungere all'uomo) e tossici, in quanto sono sostanze che per inalazione, ingestione o penetrazione cutanea possono comportare patologie acute o croniche fino a poter determinare la morte dell'organismo esposto.

Perché siamo contrari agli inceneritori

Siamo contrari all'impiego di questi impianti come soluzione allo smaltimento dei rifiuti perché:

- Pongono un rischio sanitario. Molti degli inquinanti emessi come le diossine e i furani sono composti cancerogeni e altamente tossici. L'esposizione al cadmio può provocare patologie polmonari ed indurre tumori. Il mercurio, sotto forma di vapore, è dannoso al sistema nervoso centrale ed i suoi composti inorganici agiscono anche a basse concentrazioni.
- Pongono un rischio ambientale. Le sostanze contaminanti emesse da un inceneritore per via diretta o indiretta inquinano l'aria, il suolo e le falde acquifere. Nonostante i moderni sistemi di abbattimento degli inquinanti riescano a limitare le dispersioni atmosferiche, la natura della maggior parte degli inquinanti emessi è tale da porre problemi anche a bassa concentrazione. Inoltre la loro caratteristica di

resistenza alla degradazione naturale ne determina un progressivo accumulo nell'ambiente.

- Non eliminano il problema delle discariche. Nonostante la diminuzione di volume dei rifiuti prodotti, il destino delle ceneri e di altri rifiuti tossici prodotti da un inceneritore è comunque lo smaltimento in discarica per rifiuti speciali, più costose e pericolose.
- Non servono a risolvere le emergenze. La costruzione di un impianto di incenerimento richiede diversi anni di lavoro (almeno 4-6 anni) e pertanto non può essere considerato una soluzione all'emergenza per i rifiuti.
- Richiedono ingenti investimenti economici. Sono impianti altamente costosi e a bassa efficienza che necessitano di un apporto di rifiuti giornaliero e continuo, in netta opposizione ad ogni intervento di prevenzione della loro produzione e pericolosità, principi che sono alla base della gestione dei rifiuti dell'Unione europea.
- Disincentivano la raccolta differenziata. Questo sistema di raccolta in Italia si aggira intorno ad una percentuale irrisoria la cui crescita sarà fortemente penalizzata se la gestione dei rifiuti prenderà la via della combustione.
- Non creano occupazione. La costruzione e l'esercizio di un impianto determina un livello occupazionale inferiore al personale impiegato nelle industrie del riciclaggio dei materiali pubbliche e private che potrebbe offrire dai 200.000 ai 400.000 posti di lavoro nell'Unione europea.
- Non garantiscono un alto recupero energetico. Il risparmio di energia che si ottiene dal riciclare più volte un materiale o un bene di consumo è molto superiore all'energia prodotta dalla combustione dei rifiuti. La plastica, che rappresenta circa l'11% in peso dei rifiuti urbani, è l'unica frazione merceologica la cui combustione è più vantaggiosa del riciclaggio: ciò è dovuto al suo elevato potere calorifico (ottimo per il processo di incenerimento) e allo scarso valore commerciale della plastica riciclata (un materiale plastico riciclato, infatti, può essere utilizzato una sola volta ed esclusivamente in applicazioni minori, come l'arredo urbano, fibre tessili e materiali per l'edilizia).

La soluzione sostenibile

Riteniamo necessaria una politica di gestione che persegua obiettivi progressivi di prevenzione della produzione dei rifiuti, raccolta differenziata, riciclo e riutilizzo. Non è un caso che la Comunità Europea preveda una linea di intervento sulla gestione dei rifiuti che in ordine di priorità si riassume in:

- **prevenzione**
- **riutilizzo**
- **riciclo**
- **recupero**

I rifiuti sono una risorsa potenziale che deve essere riportata nel sistema economico. Riciclare e compostare i rifiuti è un approccio più sostenibile rispetto a quello dello smaltimento, può ridurre i costi di gestione e creare posti di lavoro. I programmi di riciclaggio andati a buon fine in città del Canada, dell'Australia e del Belgio hanno portato a riduzioni dei rifiuti urbani fino al 70%.

Fino a quando l'incenerimento sarà considerato come una soluzione alla crisi dei rifiuti, l'industria non sarà spinta verso la progettazione e la produzione di beni di consumo che non contengano sostanze chimiche tossiche. I rifiuti potrebbero essere riutilizzati, riciclati e compostati in condizioni di sicurezza garantendo in tal modo una soluzione sostenibile ad un problema globale, in linea con una visione progressiva di una società che produca Zero Rifiuti.

In Italia la produzione degli scarti urbani continua ancora ad essere in aumento. Secondo dati recenti (Rapporto Rifiuti 2005, APAT-ONR), la produzione di rifiuti urbani nel 2004 si attesta a circa 31,1 milioni di tonnellate, con un aumento di oltre il 3,7% rispetto al 2003. La raccolta differenziata, invece, ammonta nel 2004 a poco meno di 7,1 milioni di tonnellate, pari al 22,7% della produzione totale dei rifiuti urbani, con una crescita dell'1,6% rispetto all'anno precedente. La differenza fra le tre macroaree geografiche è sempre molto evidente: la percentuale di raccolta differenziata si colloca al Nord al 35,5%, di poco superiore all'obiettivo minimo indicato dal decreto Ronchi per il 2003 (il 35%), mentre al Centro e al sud Italia si attesta ancora al di sotto di questo obiettivo e rispettivamente al 18,3% e al 18,1%.

Per quanto attiene alla gestione rifiuti urbani nel complesso, aumentano i comuni che introducono la tariffa al posto della tassa (oltre 700 amministrazioni), l'incenerimento continua ad essere in crescita grazie anche agli [incentivi statali](#) devoluti a questi impianti di smaltimento dei rifiuti, mentre il conferimento in discarica raggiunge quota il 51,9% dei rifiuti prodotti (contro il 74,4% di cinque anni fa).

E' necessario pertanto perseguire obiettivi progressivi di:

- **prevenzione**
- **raccolta differenziata**
- **compostaggio**
- **riutilizzo**
- **riciclo**

Già nella Comunicazione della Commissione europea del 1996 la prevenzione dei rifiuti e la minimizzazione delle sostanze pericolose dovevano essere i cardini di una strategia sulla gestione dei rifiuti nella Unione europea. Il V Programma di Azione Ambientale indicava l'obiettivo di ridurre i rifiuti sia in termini di volume che di pericolosità/danno ambientale, entro il 2000. Si proponeva, infatti, di diminuire la produzione di rifiuti urbani ai livelli del 1980, ovvero ad una produzione procapite di 300 chili l'anno per due principali ragioni: primo perchè i rifiuti rappresentano una potenziale fonte di inquinamento; in secondo luogo perché i rifiuti contengono alti livelli di materiali riciclabili e riutilizzabili. Di nuovo, il VI programma d'azione ambientale dell'Unione europea conferma che la prevenzione e la riduzione dei rifiuti siano da considerarsi fra gli aspetti prioritari per tutela dell'ambiente.

La prevenzione dei rifiuti rimedia allo spreco di risorse naturali e di energia, liberando risorse economiche utilizzabili per scopi sociali. Separare, compostare e riciclare i rifiuti è un approccio più sostenibile rispetto a quello dello smaltimento, in quanto riduce gli impatti ambientali e sanitari, diminuisce i costi di gestione e può creare posti di lavoro. I rifiuti che residuano a valle della raccolta differenziata possono poi essere trattati in un **impianto TMB [Trattamento Meccanico Biologico]**, che riduce ulteriormente la quantità e la pericolosità dei rifiuti da conferire infine in una discarica controllata.

L'incenerimento non è la soluzione alla crisi dei rifiuti. I rifiuti possono essere riutilizzati, compostati e riciclati in condizioni di sicurezza garantendo, in tal modo, una soluzione sostenibile ad un problema globale.

Greenpeace Italia
www.greenpeace.it

ARGOMENTO 1

L'incenerimento dei rifiuti non è nocivo (grazie ai moderni filtri e alle nuove tecnologie)

FALSO: Purtroppo dai termovalorizzatori fuoriescono nei fumi più di 250 sostanze che possono incidere sulla nostra salute. Tra i contaminanti sicuramente presenti nelle emissioni di un inceneritore compaiono, oltre alle famigerate Polveri Sottili (PM10-PM2,5-PM0,1), una serie di sostanze per le quali è stata dimostrata la cancerogenicità per l'uomo.

ARGOMENTO 2

L'inceneritore porta vantaggio economico ai cittadini

FALSO: I cittadini si trovano a pagare i rifiuti più volte; in primo luogo pagano con la loro salute le conseguenze dell'incenerimento, pagano una tassa sullo smaltimento dei rifiuti, pagano laute sovvenzioni statali all'industria dell'incenerimento, grazie alle quali l'energia prodotta può essere rivenduta a circa tre volte il valore di mercato, poiché il rifiuto viene erroneamente considerato, solo in Italia, come fonte di energia rinnovabile (Cip 6 e Certificati Verdi). Inoltre ricomprano energia elettrica e calore, prodotti dai loro stessi rifiuti, dallo stesso gestore.

L'inceneritore porta maggiore occupazione

FALSO: Non creano occupazione. La costruzione e l'esercizio di un impianto determina un livello occupazionale inferiore al personale impiegato nelle industrie del riciclaggio dei materiali pubbliche e private che potrebbe offrire dai 200.000 ai 400.000 posti di lavoro nell'Unione europea.

ARGOMENTO 3

L'incenerimento permette recupero energetico

VERO: la letteratura scientifica però afferma che bruciare rifiuti rappresenta uno spreco di risorse se confrontato con riutilizzo e riciclaggio di materiali che consentono un risparmio di energia da tre a cinque volte maggiore rispetto al loro incenerimento. La "termovalorizzazione" consente in realtà un recupero di energia elettrica non maggiore del potenziale calorifico totale dei rifiuti a cui va sottratta l'energia necessaria per la produzione del CDR e per il trattamento delle ceneri, polveri e acque di risulta. Il rendimento degli impianti di incenerimento raramente supera il 20% (per un confronto diretto nemmeno la più scalcagnata delle centrali Enel a carbone presenta un valore così basso: meglio parlare di "termospreco").

ARGOMENTO 4

L'inceneritore è compatibile con la raccolta differenziata

FALSO: carte cartoni e plastiche sono i principali materiali ad elevato potere calorifico, utili al buon funzionamento degli inceneritori. Poiché il combustibile derivante dai rifiuti è composto almeno per il 35-40% da questi materiali, appare evidente che bruciare i rifiuti è in aperto contrasto con il riciclaggio. Le realtà come Brescia dimostrano che inceneritore e discarica non possono coesistere: tra il 1998 e il 2001 i rifiuti prodotti nel capoluogo sono notevolmente aumentati; praticamente si producono tre volte di più di quanto era l'obiettivo prefissato dall'Unione Europea nel quinto programma d'azioni in materia di ambiente. Inoltre va ricordato che, sempre più di frequente in Italia, lo stesso gestore ha il compito di occuparsi della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti; appare palese che più rifiuti si bruciano più il gestore guadagna, se non si producessero rifiuti sufficienti l'inceneritore si dovrebbe fermare!

ARGOMENTO 5

Dal primo gennaio 2007 nessun rifiuto può essere conferito in discarica

FALSO: come correttamente riportato anche nel PPGR (Piano Provinciale Gestione Rifiuti) della Provincia di Parma fa fede il DECRETO LEGISLATIVO 13 gennaio 2003, n. 36 - Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti. (pubblicato nel Supplemento Ordinario n. 36 alla Gazzetta Ufficiale italiana n. 59 del 12 marzo 2003)

Articolo 6 - (Rifiuti non ammessi in discarica): "Non sono ammessi in discarica i seguenti rifiuti.....rifiuti con PCI (Potere calorifico inferiore) > 13.000 kJ/kg a partire dal 1/1/2007"

separando correttamente carta e plastica questo valore per il rifiuto residuo risulta essere nettamente inferiore; il rifiuto correttamente differenziato (e inertizzato opportunamente) potrebbe essere conferito in discarica poiché la normativa di riferimento non lo vieta.

ARGOMENTO 6

L'inceneritore è una priorità per il corretto trattamento dei rifiuti

FALSO: l'Italia recepisce con il DECRETO LEGISLATIVO 22 del 5 febbraio 1997, detto anche DECRETO "Ronchi", la direttiva CEE del 1991; le finalità sono essenzialmente la protezione dell'ambiente e la responsabilizzazione di tutti i soggetti coinvolti nel ciclo di vita dei prodotti, con una particolare attenzione al ciclo di vita degli imballaggi. La protezione dell'ambiente è sancita nell'articolo 2 secondo cui i rifiuti devono essere recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizi all'ambiente. In conformità a quanto indicato dalla normativa nazionale la gestione dei rifiuti va realizzata secondo principi che tendono a favorire le seguenti operazioni secondo una gerarchia di priorità:

**LA RIDUZIONE
IL RIUTILIZZO
IL RICICLAGGIO
IL RECUPERO ENERGETICO**

ARGOMENTO 7

L'inceneritore è un'alternativa alla discarica

FALSO: L'inconveniente dell'inceneritore è quello di far credere all'opinione pubblica che con questo impianto i rifiuti spariscono; poiché in natura "nulla si crea e nulla si distrugge", se si somma la massa di tutte le emissioni provenienti da un inceneritore, inclusa la parte gassosa, allora la quantità totale di ciò che fuoriesce supererà la quantità di rifiuti immessi nell'impianto. La parte visibile di residuo, cioè le ceneri, ammontano a circa il 20/30% del rifiuto bruciato e devono essere stoccate in discarica come rifiuto pericoloso; è dimostrato in realtà come Montebelluna che una corretta politica di raccolta differenziata porta a porta può essere una valida alternativa ad un inceneritore.

ARGOMENTO 8

In Europa l'incenerimento è in espansione

FALSO: In Germania ad esempio hanno fatto degli enormi inceneritori che oggi viaggiano al 30-40% della loro portata dopo le politiche di raccolta differenziata. E per farli andare a quella portata comprano oramai immondizia in tutta Europa ma non ne hanno in progetto di costruirne nessun altro. Hanno anche impianti meccanico- biologici alternativi agli inceneritori. I tedeschi avevano gli inceneritori ma poi hanno fatto la raccolta differenziata, hanno realizzato un programma politico chiamato ' dalla culla alla culla', tassando chi utilizzava il monouso, hanno tassato chi produce oggetti ' usa e getta'.

ARGOMENTO 9

All'inceneritore non ci sono alternative

FALSO: la riduzione del numero di imballaggi e dei contenitori ed il loro riutilizzo, promuovendo il ripristino del sistema del vuoto a rendere a cominciare dai settori della ristorazione, ricezione e distribuzione;

- l'incentivazione ed il sostegno ad aziende e distributori che convertono almeno il 30% del proprio prodotto venduto (ad es. latte fresco, acqua minerale, detersivi, ecc.) in contenitori a rendere con cauzione;
- prevenzione dei rifiuti basata sul riciclaggio e sulla estrazione ad oltranza dei materiali riutilizzabili rinvenibili nei rifiuti stessi;
- la responsabilizzazione delle varie utenze:
 - utenze domestiche (iniziative di educazione ambientale, tariffa, incentivazione all'autocompostaggio, ecc.);
 - utenze attività produttive (promozione di accordi di programma e/o incentivi per l'attuazione di strategie rivolte alla riduzione degli scarti e alla commercializzazione di merci durature);
 - utenze commerciali (promozione accordi di programma e/o incentivi per l'attuazione di strategie rivolte non solo alla riduzione e riutilizzo degli imballaggi, ma anche all'identificazione e alla vendita di prodotti con materiali più sostenibili in fase di recupero e smaltimento);
 - utenze uffici (iniziative di educazione ambientale, promozione della carta riciclata, ecc.);
 - utenze pubbliche (attuare all'interno delle pubbliche amministrazioni misure di riduzione degli imballaggi, raccolta differenziata, politica di acquisti verdi; favorire la proliferazione di impiantistica dolce quali le riciclerie, centri di nobilitazione di materiali recuperati; rendere più conveniente l'uso di prodotti riciclati anche con politiche fiscali (tassa sulle materie vergini).

Incentivare la raccolta differenziata:

- è necessaria l'elaborazione di strategie di sviluppo della raccolta differenziata sostenute da adeguati finanziamenti. Le Amministrazioni devono impegnarsi affinché vengano introdotti obiettivi crescenti di R.D., non solo per giungere ma soprattutto per superare il 35% (obiettivo che il decreto Ronchi indicava come limite minimo entro il 2003).
- integrazione del circuito della raccolta che deve essere portato il più vicino possibile all'utenza (raccolte porta a porta e condominiali) eliminando i cassonetti dell'indifferenziato dalle strade e prevedendo forme di occupazione aggiuntiva a quella già presente (da garantire e qualificare).

- Incentivazione della raccolta differenziata tramite l'introduzione della tariffa sui rifiuti modulata sulla quantità d'indifferenziato conferito al servizio di raccolta cittadino; iniziative d'incentivazione (sgravi e riduzioni fiscali) per quanti attuano raccolta differenziata, compostaggio e conferimento alle isole ecologiche promosse da Comuni e Province ;
- raccolta differenziata della frazione umida e verde per le grandi utenze (mercati, mense, ristoranti ecc.);
- promozione ed incentivazione della pratica dell'autocompostaggio (o compostaggio domestico) allo scopo del suo recupero;
- sostegno all'impiego in agricoltura e gestione del verde pubblico del compost di qualità derivante dalla raccolta differenziata della frazione umida e verde;

Chiare procedure di coinvolgimento dei cittadini

- Al di là di qualche rituale audizione di alcune associazioni, manca la necessaria procedura, ed enfasi, che garantisca il coinvolgimento della popolazione, sia come semplici cittadini che come associazioni e/o organizzazioni. Tutta l'Europa ormai considera ineludibile la "condivisione sociale, politica e culturale" dei piani di intervento sul tema della tutela ambientale, e di più sul tema specifico dei rifiuti

Informazione-formazione:

- Appare necessario che le Amministrazioni si impegnino in una campagna formativa ed informativa destinata agli studenti della scuola pubblica di ogni ordine e grado e più in generale ai cittadini, sui piani di raccolta differenziata, sul riuso dei rifiuti, sul concetto di sviluppo sostenibile, svolta utilizzando le competenze delle associazioni ambientaliste e dei centri di ricerca pubblica ambientale.

ARGOMENTO 10

Le alternative non sono realizzabili

FALSO: Molti sono gli esempi nel mondo, in Europa e anche in Italia vedi Asti, Gorizia, Alessandria, Novara, consorzio Priula, Montebelluna e molte città Italiane

Le alternative sono troppo costose

FALSO: Con un corretto processo di gestione dei rifiuti i comuni riescono addirittura ad abbassare la tariffa per gli utenti; il rifiuto passa da "problema" a risorsa poiché, se correttamente diviso, viene pagato come materia prima dalle aziende che lo utilizzano per produrre materiali con seconda lavorazione.

ARGOMENTO 11

La situazione a Parma

Da poco è stato reso noto il progetto di raccolta differenziata elaborato da Enia/Amps per il Comune di Parma. Si tratta di un progetto che ci lascia fortemente perplessi, in particolare a causa del mantenimento dei cassonetti stradali. È noto che nessuna politica di raccolta porta a porta può avere successo in presenza dei contenitori per i rifiuti indifferenziati nelle strade.

L'eliminazione dei cassonetti è infatti cruciale, per diversi ottimi motivi:

- perchè permette di controllare che ogni utente svolga correttamente la differenziazione, premiando con tariffe ridotte i comportamenti virtuosi;
- perchè consente di recuperare totalmente l'evasione della tariffa, con una più equa distribuzione sui cittadini degli oneri del servizio;
- perchè, molto semplicemente, il porta a porta funziona davvero solo se è obbligatorio, mentre con i contenitori stradali, se una parte dei cittadini non intende fare la raccolta differenziata, non deve fare altro che scendere in strada e buttare nel cassonetto il solito sacco di bottiglie, lattine, pile, organico, carta, ecc, nella certezza di non essere sanzionato.

In buona sostanza, il progetto, così come è formulato, è destinato a ben scarsi risultati. Le nostre affermazioni si basano su esperienze già messe in atto da Amministrazioni più coraggiose, come Asti, Gorizia, Alessandria e Novara. Con una raccolta domiciliare ben organizzata si raggiungono percentuali di differenziata superiori al 70%, si riducono le tariffe applicate ai cittadini e soprattutto si diminuisce la quantità complessiva di rifiuti.

Queste perplessità trovano d'altronde piena conferma nelle dichiarazioni del Presidente di Amps Ambiente Luigi Ferrari. L'obiettivo dichiarato del 50%, nella sua mediocrità, dimostra infatti come Enia/Amps sia consapevole che il suo progetto darà risultati modesti. Risultati che, tra l'altro, sono inferiori a quanto stabilito dal Piano Provinciale Gestione Rifiuti, che prevede un 56,2% al 2007 ed un 60,5% al 2012.

Ultimo ma non ultimo, Ferrari conclude parlando di servizio "senza costi aggiuntivi". Ribadiamo che è dimostrato che la raccolta differenziata spinta, se fatta seriamente, permette di ridurre sensibilmente i costi, perché si riduce la quantità di rifiuti indifferenziati da avviare a smaltimento e migliora la qualità delle frazioni differenziate.

A questo punto sorgono spontanee un paio di domande: il Comune di Parma ha comunicato con enfasi di avere commissionato una consulenza sul tema rifiuti al Consorzio Priula (che nel trevigiano, con una raccolta seria, differenzia ormai da anni con percentuali attorno al 70%) e di aver ricevuto un finanziamento di 3 milioni di euro dal Ministero dell'Ambiente. Possibile che una consulenza così prestigiosa ed un finanziamento così imponente abbiano prodotto risultati così modesti?

Forse, nonostante le dichiarazioni più volte fatte dall'Amministrazione Comunale sull'eliminazione dei cassonetti stradali, si è voluto "volare basso" per non correre il rischio

di togliere "carburante" al progetto dell'inceneritore gestito da Enia, o addirittura di dimostrare, come noi sosteniamo da tempo, che è inutile oltre che dannoso.

Sui tema della riduzione a monte dei rifiuti e della raccolta differenziata, indicata come priorità dal quadro normativo, è mancato finora il necessario impegno degli Enti Locali. Tale disimpegno ha portato alla violazione delle norme che prevedono il raggiungimento del 35% di raccolta differenziata nei rifiuti solidi urbani ed all'acuirsi di problemi ambientali che possono avere gravi ripercussioni sulla salute dei cittadini ma anche sulla qualità del sistema produttivo dell'agroalimentare.

Poche settimane fa abbiamo organizzato un incontro pubblico con il Sindaco di Montebelluna che con competenza e passione ci ha raccontato come nella sua città (realità di 30.000 abitanti con tutte le complessità di un centro moderno ed industrializzato) in pochi mesi passando al sistema del "porta a porta" si sia raggiunta la percentuale di raccolta differenziata del 78%. Quello di Montebelluna è tutt'altro che un caso isolato. Ovunque ci si sia impegnati seriamente si sono ottenuti risultati simili e comunque superiori al 56% indicato dal nostro Piano Provinciale Gestione Rifiuti. Spiace ricordare che Enia (allora AMPS) in fase di osservazione al PPGR chiedeva di ridurre l'obiettivo al 50% come se la tutela ambientale non dovesse essere tra le priorità dell'azienda. Le esperienze di Asti, Gorizia, del milanese, del torinese e del trevigiano confermano la possibilità di superare ampiamente i limiti del sistema di raccolta a cassonetto attualmente in uso nella nostra città. Alcuni aspetti vanno ricordati a proposito della raccolta domiciliare. Laddove si adotta il sistema "porta a porta" si riesce ad ottenere una riduzione complessiva dei rifiuti prodotti e viene migliorata la qualità delle frazioni raccolte in modo differenziato. Per i cittadini i costi complessivi, di raccolta e smaltimento, vengono ridotti dall'introduzione del nuovo sistema perché diminuisce la quantità di rifiuti indifferenziati da portare a smaltimento. La nuova organizzazione della raccolta consente inoltre un aumento degli addetti occupati.

Si ricorda che l'obiettivo, in un'ottica di sostenibilità, non può che essere la continua e progressiva riduzione dei rifiuti prodotti. L'investimento in nuovi impianti di incenerimento che si aggiungono a quelli già esistenti risulta di ostacolo, principalmente per motivi economici, ad una corretta e coerente politica in tale direzione.

La pianura padana è una delle aree al mondo con maggior inquinamento atmosferico come ci hanno mostrato, qualche mese fa le immagini da satellite pubblicate su tutti i giornali. Un inceneritore produce emissioni che si aggiungono a quelle già esistenti e gli impatti sulla salute devono essere considerati nel loro effetto combinato con le altre fonti di inquinamento. Risulta quindi privo di senso osservare che esistono altre cause di inquinamento di maggiore impatto quali, ad esempio, il traffico automobilistico per giustificare la costruzione di un nuovo impianto.

In una valutazione complessiva poco importa poi il rispetto delle norme di legge sulle quantità per metro cubo di fumi delle diverse sostanze inquinanti perché alcune di tali sostanze hanno la caratteristica di accumularsi nel tempo negli organismi viventi (le sostanze bioaccumulanti) e di entrare a far parte della catena alimentare. Sostanze di questo tipo, quali diossine e furani, sono senz'altro dannose per la salute umana e mettono a repentaglio la qualità delle nostre produzioni tipiche.

A volte si parla degli inceneritori come dell'alternativa alla discarica. In realtà in questi impianti i rifiuti non spariscono nel nulla ma vengono trasformati in ceneri che devono poi essere smaltite. Un corretto trattamento meccanico e biologico, alternativo all'incenerimento, porta in discarica una pari quantità di materiali inerti, molto meno pericolosi delle ceneri.

Precisiamo infine che la nostra disponibilità all'ascolto di tutte le posizioni e quindi l'eventuale partecipazione ad iniziative organizzate da pubbliche amministrazioni ed enti locali non può essere contrabbandata per partecipazione ad un processo (quello della costruzione di un nuovo inceneritore) che in nessun modo condividiamo.

Dal momento che esiste la possibilità (e nel medio periodo la necessità) di ridurre drasticamente le quantità da avviare a smaltimento la costruzione di un inceneritore nella nostra città, ponendo una pesante ipoteca di trent'anni sulle politiche ambientali, sarebbe una scelta sbagliata per il futuro del nostro territorio.

WWF Parma
www.wwf.it/parma

FONTI E APPROFONDIMENTI	Greenpeace	www.greenpeace.it www.greenpeace.it/local/parma
	WWF	www.wwf.it www.wwf.it/parma
	ISDE Italia	www.isde.it
	Amici di Beppe Grillo	www.beppegrillo.it http://beppegrillo.meetup.com/69/boards www.inceneritori.org
<i>Marino Ruzzenenti</i>	<i>L'Italia sotto i Rifiuti, Jaca Book, Milano, 2004</i>	